

Appalti ed estorsioni, 36 a giudizio

VIBO VALENTIA - Il processo a carico delle 36 persone coinvolte nell'operazione antimafia "Prima" si divide in tre tronconi. L'ordinanza del gip Donatella Garcea, letta nella tarda mattina di ieri nell'aula bunker di via Paglia a Catanzaro davanti alla Corte d'Assise di tre persone per l'omicidio di Mario Galati; il processo con rito abbreviato davanti al gup fissato per il nove febbraio del 2004 per sei imputati, mentre le altre persone coinvolte saranno giudicate dal Tribunale di Lamezia Terme, ritenuto competente per territorio. L'inizio del processo è stato fissato per il 24 maggio 2004.

Il gip ha emesso il suo verdetto dopo sei udienze nel corso delle quali il pm della distrettuale antimafia Marisa Manzini ha sostenuto la tesi accusatoria che ha portato in carcere capi e gregari delle famiglie operanti a cavallo delle Province di Catanzaro e Vibo Valentia. Le persone coinvolte nell'operazione debbono rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata ad estorsioni e danneggiamenti contro imprenditori e commercianti. Le cosche, in modo particolare avevano preso di mira le imprese che effettuavano i lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La stessa indagine ha aperto uno squarcio su un omicidio compiuto a Polla il 17 aprile del 1998.

Tutte respinte le eccezioni avanzate dal "collegio" difensivo riguardanti soprattutto l'inutilizzabilità delle intercettazioni ambientali e telefoniche. Richieste mirate, tendenti a sbriciolare il castello accusatorio. L'operazione messa a segno nella notte del sette gennaio dello scorso anno, infatti non è stata supportata dal contributo dei collaboratori di giustizia; essa si basa su un minuzioso lavoro investigativo costruito giorno per giorno dalla squadra Mobile di Catanzaro in collaborazione con quella di Vibo Valentia. La voluminosa informativa, messa a disposizione dei magistrati, poggia tutta attorno a intercettazioni e riscontri.

Il gip, pertanto, ha ritenuto di dover rinviare a giudizio, per l'omicidio di Mario Calati il presunto mandante, Claudio Fiumara insieme a Vincenzo Fruci e Antonio Attisani. Un omicidio portato a termine con una ferocia inaudita. Calati, infatti, è stato freddato in un agguato a colpi di fucile caricato a "palle incatenate". Alla base del gravissimo fatto di sangue, secondo quanto accertato dagli inquirenti, un traffico di sostanze stupefacenti e l'obiettivo di Fiumara di acquisire maggiore potere all'interno della consorteria.

L'ordinanza del giudice prevede, inoltre, il rito abbreviato nei confronti di Rocco Anello, Tommaso Anello, Domenico Anello, Angela Bartucca, Francesco Salatino e Giuseppe Fruci. Ad avanzare tale richiesta sono stati gli avvocati Antonio Zoccali e Gambardella. Per tutti gli altri il gip ha disposto il rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Lamezia Terme: Francesco Anello, Maria Anello, Francesco Bartucca, Francesco Bova, Domenico Caruso, Domenico Esalto, Nicola Tedesco, Pietro Ferrise, Giuseppe Mauro, Rosario Mazzotta, Giuseppe Giardino, Giuseppe Mauro, Bruno Mazzotta, Domenico Mazzotta (c1.50), Danilo Fiumara, Antonio Umbro, Vittorio Michenzi, Robertino Caruso, Antonio Salatino, Domenico Mazzotta (cl. '65), Vito Serratore, Damiano Vallelunga, Vito Telone, Giovanni Bruno, Vincenzo Trapasso, Domenico Saverino, Giuseppe Pungitore e Francesco Pungitore.

Nella lista della complessa inchiesta figurano nomi di spicco della criminalità organizzata delle provincia di Catanzaro e Vibo. Oltre a Rocco Anello indicato come il capo dell'omonima cosca di Filadelfia, emerge anche il nome di Damiano Vallelunga, ritenuto il capo del clan dei "viperari" che estende il suo dominio nelle Serre e in passato coinvolto

nella faida dei boschi Anello e Valledlunga, emerge dalle indagini, avevano stretto un'alleanza che consentiva ai due clan un migliore controllo del territorio. Di non secondaria importanza il ruolo dei Fiumara di Francavilla Angitola i quali durante il periodo di carcerazione di Rocco Anello (1992-2001) avrebbero curato gli affari della cosca.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS